

# Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari  
Giroparchi del Parco Naturale Mont Avic



## rifugio BARBUSTEL



# RIFUGIO BARBUSTEL

Il rifugio Barbustel è situato al limite superiore delle foreste ed è circondato da numerosi laghi. Nei dintorni si possono osservare alcune torbiere, ambienti molto interessanti e estremamente localizzati in Valle d'Aosta. I pascoli circostanti sono utilizzati da luglio a settembre, prevalentemente da bestiame bovino.

Partendo da Covarey - Champdepraz, il sentiero di accesso attraversa in sequenza una pineta di pino silvestre, pascoli ricavati dall'uomo per la plurisecolare attività pastorale e il bosco da seme di pino uncinato\*, misto a larice soprattutto nella sua parte superiore.

Da Cort - Champorcher si attraversano formazioni di conifere miste (pino uncinato, abete rosso, larice) alternate ad ampi pascoli, attualmente parzialmente invasi da vegetazione arborea (giovani larici) a seguito del diminuito carico di bestiame.

*\* Bosco da seme di Servaz: foresta classificata ufficialmente dallo Stato, dove vengono raccolti semi destinati a propagare il pino uncinato per operazioni di rimboschimento.*

## NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA

- Non abbandonare i sentieri segnalati, in modo da rendere minimo il disturbo alla fauna
- Non fotografare nidi con pulcini o giovani mammiferi ancora dipendenti dagli adulti
- Non catturare o disturbare gli animali
- Non offrire cibo alla fauna selvatica
- Non raccogliere o danneggiare le specie vegetali e i funghi

L'estate è la stagione durante la quale è massima l'attività della fauna (le risorse alimentari sono abbondanti); il disturbo umano ha quindi un impatto inferiore rispetto all'inverno, soprattutto se ripetitivo e prevedibile: ciò chiarisce l'importanza di rimanere sui sentieri segnalati.

In inverno alcune specie adottano comportamenti condizionati dalla carenza di cibo e dai rigori del clima e sono quindi più vulnerabili. Le specie particolarmente sensibili al disturbo sono soprattutto i galliformi di

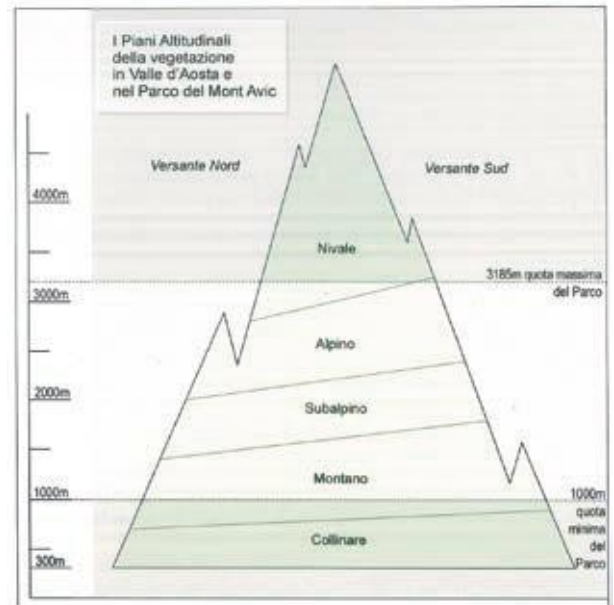
montagna (coturnice, fagiano di monte e pernice bianca), il camoscio, lo stambecco e la lepre variabile. Il disturbo ripetuto durante lo svernamento determina un innaturale aumento della predazione e un deterioramento delle condizioni fisiche che può portare a una riduzione del successo riproduttivo e, nei casi più gravi, al deperimento e alla morte di singoli individui. Tali effetti negativi possono essere evitati concentrando la presenza dell'uomo lungo singoli itinerari e lasciando indisturbati ampi settori.



# PIANI DELLA VEGETAZIONE

Il paesaggio vegetale delle Alpi è condizionato dall'altitudine, che influenza soprattutto le temperature; di conseguenza si assiste a una successione di fasce definite piani vegetazionali. Sono individuabili cinque piani (collinare, montano, subalpino, alpino e nivale), compresi fra quote minime e massime che possono localmente variare a seconda delle condizioni climatiche locali e dell'esposizione (nord - envers o sud - adret). Nel Parco le altitudini relative ai singoli piani sono indicate nella tabella che segue.

PIANO	ALTITUDINI	INDICATORI
Collinare	Da 400 m (Dora Baltea) a 700-900 m	Piana della Dora Baltea, boschi di roverella e castagno, principali centri abitati
Montano	Da 700-900 m a 1400-1600 m	Boschi di pino silvestre o di abete bianco, peccete (inferiori), faggete
Subalpino	Da 1400-1600 m fino al limite superiore dei boschi e delle lande, a 2000-2300 m	Peccete (superiori), laricete, boschi di pino uncinato, lande di ericacee
Alpino	Da 2000-2300 m fino al limite inferiore delle nevi perenni, a 2900-3100 m	Praterie alpine, vegetazione discontinua e specie pioniere
Nivale	Da 2900 m fino alle cime più elevate	Ambienti periglaciali (margini di ghiacciai e nevai permanenti)



## SPECIE ILLUSTRATE



Questo opuscolo illustra una selezione non esaustiva di specie animali e vegetali scelte sulla base di più criteri:

- facile riconoscimento,
- specie molto conosciute,
- specie rare o localizzate,
- specie che presentano delle particolarità legate al luogo (record altitudinali di nidificazione o fioritura raggiunti proprio nel Parco, condizioni ecologiche estreme a livello locale o puntuale).

Altri opuscoli sono dedicati alla fauna e alla flora delle valli di Champdepraz e di

Champorcher e ai dintorni degli altri punti tappa del Parco.



# La FAUNA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Lepre variabile	<i>Lepus timidus</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Sordone	<i>Prunella collaris</i>
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>
Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>
Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>
Dragone alpino	<i>Aeshna juncea</i>
Cicindela gallica	<i>Cicindela gallica</i>
Scarabeo stercorario	<i>Anoplotrupes stercorosus</i>

## LEPRE VARIABILE

(*Lepus timidus*)

La lepre variabile è simile alla lepre europea, ma presenta corpo, orecchie e coda più corti; ciò conferma la regola biologica che prevede una riduzione della superficie corporea a contatto con l'aria tanto maggiore quanto più le specie sono adattate al freddo. I piedi sono al contrario ben sviluppati e formano delle vere e proprie racchette da neve utili in caso di progressione su neve polverosa. Il dimorfismo stagionale è spiccato: in inverno il mantello

è completamente bianco ad eccezione delle punte delle orecchie nere, mentre in estate diventa interamente bruno-grigio.

La specie è presente sulle Alpi come relitto glaciale. Di origine boreale, è infatti giunta sino alle nostre latitudini durante le glaciazioni, resistendo poi sulle montagne più elevate dove sono ancora presenti ambienti simili alla taiga e alla tundra.

La lepre variabile frequenta le praterie alpine, le pietraie

sino a quote molto elevate, nonché i boschi di conifere con rocce e arbusteti. Il comportamento crepuscolare e notturno la rendono difficilmente avvistabile, mentre è agevole osservare le sue caratteristiche impronte sul terreno innevato.

## CAMOSCIO

(*Rupicapra rupicapra*)

Il camoscio è un mammifero ungulato di struttura robusta ben adattata all'ambiente rupestre. Entrambi i sessi sono caratterizzati da corna a forma di uncino.

La specie è diffusa dal piano montano a quello nivale e frequenta pascoli sassosi, foreste e zone rocciose. In inverno è fondamentale la presenza di settori scoscesi con copertura nevosa

discontinua, dove gli animali possono trovare sufficienti risorse alimentari. Nei dintorni del rifugio Barbustel è frequente osservare camosci sulle pendici del Mont Tors e nella conca del Gran Lac.



## MORETTA

(*Aythya fuligula*)

La moretta è un'anatra tuffatrice caratteristica degli specchi d'acqua dolce. Il maschio è nero lucente con fianchi e ventre bianchi e un ciuffo nero sulla nuca. La femmina è bruna con fianchi bruno chiaro e corto ciuffo poco visibile.

La specie si alimenta sottacqua potendo rimanere immersa sino a 10-20 secondi e spingendosi anche ad alcuni metri di profondità. Può anche cercare il cibo lungo le rive, sulla vegetazione emersa.



Quest'anatra si riproduce da alcuni anni sulle rive dei laghi prossimi al rifugio Barbustel, che rappresentano il sito di nidificazione della moretta più elevato conosciuto sull'intero arco alpino italiano. Specie di origine boreale, giunge nell'Europa meridionale in autunno e vi sverna ritornando in primavera verso nord.

Solo un piccolo numero di riproduttori nidifica in alcune località dell'Italia settentrionale, nella maggior parte dei casi a bassa o media quota. Nel Parco le condizioni ambientali limitano la presenza della specie al periodo giugno-inizio ottobre.

## PERNICE BIANCA

(*Lagopus muta*)

La pernice bianca presenta uno spiccato dimorfismo stagionale. Da novembre a marzo riveste un abito invernale interamente bianco, ad eccezione delle penne esterne della coda nere. In primavera ed estate restano bianche soltanto le parti ventrali e le ali; il maschio assume un colore grigio con petto nero, la femmina diviene bruno-giallastra con fitta barratura scura. I piedi interamente piumati permettono agevoli spostamenti sulla neve fresca, impedendo all'animale di affondare.

Questo galliforme, perfettamente adattato a un clima freddo, vive in ambienti simili alla tundra artica con alternanza di lembi di prateria alpina, pietraie e vallette nivali. In estate preferisce i versanti esposti a nord e non scende sotto i 2200-2300 m di quota. In inverno utilizza spesso i versanti esposti a sud e le creste ventate con copertura nevosa discontinua.

Specie boreale, come la lepre variabile ha raggiunto le nostre latitudini durante la massima espansione dei ghiacciai e attualmente trova condizioni simili a quelle del suo areale di origine soltanto ad alta quota.

Nella valle di Champdepraz i conteggi primaverili hanno consentito di accertare la presenza di un massimo di 40-45 maschi in canto fra 2200 e 2900 m di altitudine.



## FAGIANO DI MONTE

(*Tetrao tetrix*)



Il fagiano di monte maschio è caratterizzato da una lunga coda a forma di lira e dal piumaggio nero-blu con sottocoda, stria alare e parte inferiore delle ali bianche; sopra gli occhi spiccano le caruncole rosse. La femmina, più piccola e con coda

breve, è bruna con fitta barratura scura e possiede una sottile stria alare bianca.

L'ambiente favorito è la foresta subalpina di pino uncinato e larice con sottobosco ricco di mirtilli e rododendri. La specie è perfettamente adattata al clima alpino e durante i lunghi periodi con terreno completamente innevato scava caratteristici ricoveri nella neve fresca dove si rifugia per proteggersi dal freddo e dai predatori; gli igloo abbandonati mostrano spesso i fori di ingresso e uscita e mucchi di sterchi.

In primavera i maschi effettuano parate e cantano per attirare le femmine, raggruppandosi spesso su ridotte superfici dette arene.

Nei pressi del rifugio Barbustel è possibile trovare punti di canto, nidiate e ricoveri invernali. Nella valle di Champdepraz i conteggi primaverili hanno permesso di accertare la presenza di oltre 90 maschi in canto fra 1700 e 2200 m di quota.

## AQUILA REALE

(*Aquila chrysaetos*)

L'aquila reale è un grande rapace diurno facilmente riconoscibile per le grandi dimensioni, il profilo rettangolare delle ali e la coda di media lunghezza. L'adulto è di colore bruno scuro con penne dorate sulle spalle e sulla nuca; il giovane è nerastro, con vistose chiazze bianche al centro delle ali e alla base della coda.

L'aquila reale costruisce un grande nido di rami su pareti rocciose e vi alleva uno o due piccoli. I nidi utilizzati di recente presentano rami con fronde verdi e abbondanti e tracce delle deiezioni bianche dei giovani. La specie frequenta un'ampia fascia altitudinale, dal piano collinare alle più alte vette. L'aquila reale non nidifica nei dintorni del rifugio Barbustel, ma vi caccia marmotte e giovani di ungulati durante tutta la stagione estiva e lepri variabili e galliformi in tutti i mesi dell'anno. In inverno le carogne di ungulati rappresentano la principale fonte alimentare per la specie.



## SORDONE

(*Prunella collaris*)

Il sordone è un uccello di origine centro-asiatica di taglia simile a quella del passero, ampiamente diffuso sulle montagne della Valle d'Aosta. Il becco è sottile, nero a base giallastra. Il piumaggio è grigio-bruno con strie



rossicce sui fianchi e gola macchiettata di bianco e nero.

La specie frequenta i pendii ripidi e ben esposti con alternanza di pietraie, rocce e bande erbose. Nel Parco è presente soprattutto fra 2200 e 2800 m di quota, ma durante l'inverno in caso di forte innevamento può scendere sino al fondovalle.

## CODIROSSO SPAZZACAMINO

(*Phoenicurus ochruros*)

Il codiroso spazzacamino è un piccolo passeriforme di colore scuro con coda rossiccia, frequentemente agitata in senso verticale. Il maschio presenta capo e petto neri e una zona biancastra sulle ali; il suo canto termina con un suono stridente del tutto caratteristico. La specie è ampiamente diffusa in Valle d'Aosta e si riproduce dal fondovalle sino al piano alpino. Utilizza regolarmente i travi dei tetti per costruirvi il nido, compresi quelli di appoggi e rifugi.



## PICCHIO MURAIOLO

(*Tichodroma muraria*)

Il picchio muraiolo presenta un aspetto inconfondibile: corpo grigio, coda nera bordata di bianco, ali arrotondate di colore nero macchiettate di bianco e con parte centrale rosso carminio, becco lungo e sottile leggermente ricurvo verso il basso. Il volo, simile a quello di una grande farfalla, è altrettanto caratteristico.

Vive sulle pareti rocciose, soprattutto nei piani subalpino e alpino, dove caccia insetti, ragni e opilioni. Per nidificare predilige le falesie ombrose e umide. In inverno può scendere sino a fondovalle e frequentare fabbrica-



ti con muri in pietra a vista.

La località Pésonet e i dintorni del Gran Lac sono i luoghi più indicati per l'osservazione della specie.

## GRACCHIO ALPINO

(*Pyrhocorax graculus*)



Il gracchio alpino è riconoscibile per il colorito interamente nero con piedi rosso-arancio e becco giallo. Non va confuso col gracchio corallino, che presenta un becco più lungo, leggermente ricurvo e di colore rosso.

Il gracchio alpino è osservabile in estate al di sopra del limite superiore delle foreste. Nidifica in anfratti di pareti rocciose e si nutre sulle praterie alpine e al margine dei nevai. In inverno, in presenza di un forte innevamento, la specie raggiunge di giorno le zone abitate di fondovalle dove può approfittare di resti alimentari dell'uomo e torna la sera a rifugiarsi sulle pareti rocciose d'alta quota. E' facile osservare la specie fra Pésonet e la conca del Gran Lac.

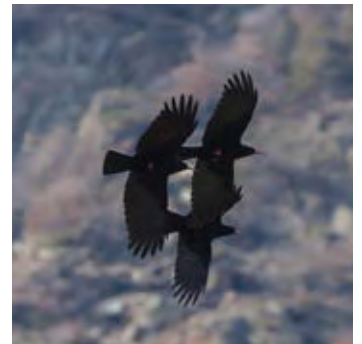
## GRACCHIO CORALLINO

(*Pyrhocorax pyrrhocorax*)

Il gracchio corallino si distingue dall'affine gracchio alpino per il becco più allungato e rosso, nonché per la silhouette delle ali e della coda. Il verso di richiamo nettamente differente permette di identificare le due specie anche a grande distanza.

Il gracchio corallino è meno frequente e molto più localizzato del congenere; è più esigente dal punto di vista ecologico, necessitando di praterie con erbe basse ricche di insetti e piante con bulbi. Il Parco Naturale Mont Avic si situa in prossimità del limite orientale di diffusione della specie sulle Alpi.

Entrambi i gracchi possono essere osservati fra Pésonet e la conca del Gran Lac.



## RANA TEMPORARIA

(*Rana temporaria*)

In Italia la rana temporaria è una specie tipica delle zone montuose e può raggiungere i 3000 m di quota. Il nome latino e i nomi italiano e francese indicano le caratteristiche più evidenti del suo colorito: corpo rossastro con macchie scure, evidenti soprattutto sulle tempie. Essen-



zialmente terrestre, utilizza gli specchi d'acqua in periodo riproduttivo già a partire dall'inizio della primavera.

La femmina depone in acqua dei grandi ammassi gelatinosi contenenti le uova. Le deposizioni in pozze temporanee raramente consentono lo

sviluppo completo dei girini; al contrario risultano ideali i bordi di laghi e stagni permanenti con molti ripari e acque poco profonde: l'aumento della temperatura agevola in questi casi lo sviluppo dei girini consentendo il completamento della metamorfosi anche a quote piuttosto elevate, dove la stagione estiva è breve.

Fuori periodo riproduttivo la rana temporaria frequenta praterie e foreste con ricco sottobosco, dove trova le prede di cui si nutre (insetti, ragni e molluschi). A sua volta questo anfibio è predato da numerosi animali, fra i quali il raro gufo reale che in primavera approfitta degli assembramenti di rane in prossimità dei loro migliori siti riproduttivi.

Nel Parco la specie è oggetto di uno studio pluriennale sulla fenologia riproduttiva, ossia la successione stagionale delle sue fasi di sviluppo; i dati raccolti lungo transetti altitudinali (stazioni localizzate a quote diverse) può consentire di evidenziare eventuali conseguenze dei cambiamenti climatici su questo anfibio in ambiente alpino.

E' importante evitare un'eccessiva frequentazione umana delle rive dei laghi al termine dello sviluppo giovanile delle rane, per non calpestare un gran numero di individui appena metamorfosati e non ancora in grado di muoversi a terra in modo rapido.

## DRAGONE ALPINO

(*Aeshna juncea*)

Il dragone alpino è una grande libellula presente in Italia soltanto sulle Alpi.

Gli adulti volano da fine giugno a fine settembre. Le larve si sviluppano nelle acque calme di laghi e torbiere di media e alta quota, con ricca vegetazione acquatica. Il Lac Vallette nei dintorni del rifugio Barbustel è un ottimo sito riproduttivo per la specie.



I maschi sono molto territoriali e ciò limita il numero di individui potenzialmente presenti su un singolo specchio d'acqua. Gli adulti possono essere osservati in caccia anche a grande distanza dalle zone umide.

I maschi sono molto territoriali e ciò limita il numero di individui potenzialmente presenti su un singolo specchio d'acqua. Gli adulti possono essere osservati in caccia anche a grande distanza dalle zone umide.

## CICINDELA GALLICA

(*Cicindela gallica*)



La cicindela gallica è un coleottero predatore che può raggiungere quote elevate. E' riconoscibile per il suo colore verde bronzato o verde smeraldo, ornato da caratteristiche macchie color avorio sulle elitre (ali anteriori trasformate in astuccio); proprio

la forma e la disposizione delle macchie la diversificano dalla congenere cicindela dei campi, diffusa a bassa quota e sino al piano subalpino inferiore. E' una specie ben adattata alla corsa e le mandibole ben sviluppate ne fanno un abile predatore.

La cicindela gallica frequenta terreni nudi ben soleggiati, come ad esempio i sentieri in terra battuta. Oltre a correre rapidamente, può effettuare brevi voli in caso di pericolo.

Le larve vivono in un piccolo pozzo verticale nel terreno, lasciando in superficie solo la parte superiore del capo e le forti mandibole, in grado di catturare ignare prede di passaggio. Gli adulti cacciano all'agguato, catturando le prede dopo un breve inseguimento.

## SCARABEO STERCORARIO

(*Anoplotrupes stercorosus*)

Lo scarabeo stercorario è un coleottero coprofago diffuso in un'ampia gamma di ambienti. Di forma emisferica con testa squadrata e sporgente, presenta delle elitre (ali anteriori trasformate in astuccio) nere lucenti; le parti inferiori presentano riflessi metallici blu, verdi e violetti. Le tibie delle zampe anteriori sono forti e munite di denti, atte a scavare.



Spesso solitario, lo si osserva camminare sui sentieri in modo lento e impacciato. I due sessi scavano dei fori all'interno e sotto gli escrementi di grandi erbivori (soprattutto bovini sui pascoli del Parco) di cui si nutrono sia da larve che da adulti. Gli scarabei stercorari svolgono un importante ruolo per la fertilizzazione del suolo e il riciclo delle deiezioni animali.

# La FLORA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Licopodio alpino	<i>Diphasiastrum alpinum</i>
Asplenio del serpentino	<i>Asplenium cuneifolium</i>
Larice	<i>Larix decidua</i>
Pino uncinato	<i>Pinus mugo</i> subsp. <i>uncinata</i>
Pino cembro - Arolla	<i>Pinus cembra</i>
Ranuncolo acquatico	<i>Ranunculus peltatus</i>
Aquilegia alpina	<i>Aquilegia alpina</i>
Drosera a foglie rotonde	<i>Drosera rotundifolia</i>
Trifoglio fibrino	<i>Menyanthes trifoliata</i>
Arnica	<i>Arnica montana</i>
Tricoforo alpino	<i>Tricophorum alpinum</i>
Erioforo di Scheuchzer	<i>Eriophorum scheuchzeri</i>
Erioforo guainato	<i>Eriophorum vaginatum</i>
Coltellaccio a foglie strette	<i>Sparganium angustifolium</i>
Paradisìa	<i>Paradisèa liliastrium</i>

## LICOPODIO ALPINO

(*Diphasiastrum alpinum*)



Specie diffusa nelle zone subartiche e su alcuni sistemi montuosi, il licopodio alpino è presente nella maggior parte dell'arco alpino, ma è poco diffuso in Valle d'Aosta. Unica specie del suo genere, si distingue dagli altri licopodi per avere foglie a scaglia fortemente embricate. Popola soprattutto i piani subalpino e alpino.

Nel Parco sono conosciute soltanto due stazioni: a Champdepraz fra

Cousse e il Lac Vallette e a Champorcher nei dintorni del Lac de Vernouille.

## ASPLENIO DEL SERPENTINO

(*Asplenium cuneifolium*)

Questa felce è una pianta legata esclusivamente alle serpentinitì. Molto rara sulle Alpi, è presente solo in alcuni settori della Valle d'Aosta come i dintorni di Valtournenche, della Valle d'Ayas e soprattutto le valli

del Mont Avic. L'asplenio del serpentino si diversifica dalle congeneri per il colore più chiaro e il taglio meno arrotondato dei bordi delle foglie. Nonostante la presenza di affioramenti di serpentinitì nel Parco, la specie è molto localizzata e si trova solamente in due precise stazioni, nelle vicinanze di Pian Laron e del Col de Pana, dove la felce popola le fessure nelle rocce e nei ghiaioni.



## LARICE

(*Larix decidua*)



Il larice è una conifera tipica del piano montano e subalpino. Ultimo albero che segna il limite superiore del bosco in altitudine, questa specie si trova soprattutto nel piano subalpino. Si dice che il larice è una pianta



che ama avere i piedi al fresco e la testa al sole. Il larice è l'unica conifera che ha la particolarità di perdere gli aghi in inverno. Durante l'autunno, prima di cadere, gli aghi virano da un colore verde chiaro a un bel giallo intenso. E' una delle specie monitorate dal Parco per lo studio delle variazioni fenologiche (stagionalità delle fasi biologiche annuali).

Nel Parco il larice copre il 20% della superficie boscata totale. Nella val Chalamy questo albero occupa superfici poco estese sia nel versante esposto a sud che in quello esposto a nord. In tutta la valle di Champorcher il larice è l'albero più diffuso e rappresenta la quasi totalità della copertura boschiva.

## PINO UNCINATO

(*Pinus mugo* subsp. *uncinata*)



Il pino uncinato è una sottospecie del pino montano presente nella parte occidentale e centrale delle Alpi. Poco diffuso in Italia e anche in Valle d'Aosta, il pino uncinato è la conifera che meglio caratterizza le valli che circondano il Mont Avic, dove è presente la più estesa foresta

italiana di questo albero. La sua diffusione è favorita dai numerosi affioramenti di serpentinite, che origina suoli poco apprezzati dalle altre specie forestali antagoniste. Il pino uncinato è una specie rustica che può crescere su substrati molto differenti, quali i pendii rocciosi e le torbiere. Oltre a formare vaste pinete, questa conifera colonizza siti marginali molto poveri di nutrienti sino ad altitudini assai elevate (2700 m nella valle di Champdepraz). Nel Parco è presente sia la forma arborea che quella arbustiva (prostrata), in grado di resistere alla caduta di massi e valanghe; nei dintorni del Lac Blanc si osservano anche numerosi individui nani nati in fessure delle rocce.

## PINO CEMBRO - AROLLA

(*Pinus cembra*)

Il pino cembro è tipico del piano subalpino, dove forma foreste miste col larice. E' il solo pino autoctono con foglie raggruppate cinque a cinque. I coni globosi racchiudono grossi semi che non possono essere dispersi dal vento. La disseminazione è



quindi assicurata dagli animali e soprattutto dalla nocciolaia: questo uccello raggruppa nel suolo i semi in nascondigli che utilizza come riserve alimentari nei mesi autunnali e invernali; i semi non recuperati possono

agevolmente germinare.

Nel Parco questo pino è molto raro. Due vecchi individui presenti nei dintorni del Lac Cornu sono stati classificati "alberi monumentali".

## RANUNCOLO ACQUATICO

(*Ranunculus peltatus*)



Strettamente legato alle zone umide, il ranuncolo acquatico è presente nei laghi di montagna con acque chiare e povere di nutrienti. E' riconoscibile per i fiori bianchi situati all'apice di fusti che emergono appena dalla superficie dell'acqua. La distin-

zione con altre specie affini dello stesso genere, non segnalate nel Parco, è molto difficile e sono noti numerosi casi di ibridazione.

Il ranuncolo acquatico può arrivare a ricoprire un'ampia porzione della superficie del Lac Blanc. Al Lac Cornu le caratteristiche del bacino fanno sì che la specie colonizzi solo la sponda sud-est.

## AQUILEGIA ALPINA

(*Aquilegia alpina*)

Fiore molto vistoso di colore viola con petali muniti di un pronunciato sperone, l'aquilegia alpina è specie protetta sull'insieme del suo areale. In Valle d'Aosta è piuttosto rara ed è diffusa soprattutto nella porzione occidentale e meridionale della Regione, nei piani montano e subalpino.



Nel Parco è presente nel cuore della val Chalamy, dove sono note alcune stazioni in foreste rade di conifere fra 1500 e 2130 m di quota (Servaz, Lac de Servaz, Côte-Mouton, Lac de Leser).

## DROSERA A FOGLIE ROTONDE

(*Drosera rotundifolia*)

Pianta "carnivora" caratteristica delle torbiere, la drosera a foglie rotonde è presente nelle aree fredde e temperate boreali. In Valle d'Aosta si conoscono pochissime stazioni, tutte concentrate nella metà orientale della Regione. La specie è facilmente riconoscibile grazie alle sue foglie



arrotondate di colore rossastro munite di peli ghiandolosi che secernono gocce di liquido viscoso in grado di catturare piccoli insetti; le piccole prede vengono lentamente "digerite" e rappresentano una preziosa fonte di azoto, elemento poco disponibile nei suoli torbosi. Nella val Chalamy le torbiere al di sotto dei 2000 m di quota rappresentano siti ideali per la specie.

## TRIFOGLIO FIBRINO

(*Menyanthes trifoliata*)

Il trifoglio fibrino è una pianta acquatica ampiamente diffusa. In Valle d'Aosta questa specie è però assai rara, a causa della scarsità di zone umide e della loro ridotta estensione. E' riconoscibile per avere le foglie simili a quelle dei trifogli e per la caratteristica foggia dei suoi fiori, dotati di cinque petali bianchi ornati da spessi peli dello stesso colore.

Nel Parco sono conosciute tre stazioni nel piano subalpino, tutte situate nella valle di Champdepraz: stagno di La Nouva, Goj de Leser e Lac Vallette.



## ARNICA

(*Arnica montana*)

L'arnica è presente in gran parte della Valle d'Aosta al di sopra dei 900 m di quota. La si osserva nelle praterie e nei pascoli, ma anche nei boschi radi di conifere. E' facilmente riconoscibile grazie ai suoi fiori gialli e alle

foglie ovali disposte alla base del fusto; è tradizionalmente utilizzata dalle popolazioni locali per le sue proprietà curative.

Nel Parco è presente nelle praterie e ai margini delle foreste, in una fascia altimetrica compresa fra 1500 e 2400 m; la frequenza è maggiore nei piani subalpino e alpino.



## TRICOFORO ALPINO

(*Tricophorum alpinum*)

La specie è ampiamente diffusa sull'arco alpino, ma assai localizzata in Valle d'Aosta. Nel Parco è ben diffusa in val Chalamy, dove la si trova nella quasi totalità delle torbiere. Il tricoforo alpino è poco vistoso ad eccezione del periodo della fioritura, quando si sviluppano numerose fini setole bianche di aspetto lanoso. Sulla destra orografica



della valle di Champdepraz è stato segnalato lungo le rive del Lac Vallette e del Lac de Pana e nelle torbiere di Pessey, Leser e Pana.

## ERIOFORO DI SCHEUCHZER

(*Eriophorum scheuchzeri*)

L'erioforo di Scheuchzer, diffuso nelle zone subarctiche e su alcuni sistemi montuosi, è comune in Valle d'Aosta nella fascia altimetrica compresa fra 1900 e 2700 m. Popola acquitrini, sorgenti e rive di laghi alpini. E' facilmente riconoscibile per le fitte setole bianche che danno alle infruttescenze un aspetto lanoso. Si distingue dall'erioforo guainato per avere il fusto con sezione rotonda e non triangolare.

L'erioforo di Scheuchzer è presente in numerose località del Parco ed è particolarmente frequente presso il Lac Blanc a Champdepraz e al Lac Pontonnet nella valle di Champorcher.



## ERIOFORO GUAINATO

(*Eriophorum vaginatum*)



L'erioforo guainato è più raro e localizzato della specie precedente sulle Alpi e in Valle d'Aosta. Nel Parco è localmente frequente nelle torbiere subalpine della val Chalamy.

La tipica infruttescenza bianca lanosa è collocata in cima al fusto.

Si distingue dall'erioforo di Scheuchzer per avere il fusto con sezione triangolare e non rotonda.

## COLTELLACCIO A FOGLIE STRETTE

(*Sparganium angustifolium*)

Pianta caratteristica dei laghi subalpini e alpini, è facilmente riconoscibile per le sue foglie nastriformi galleggianti. I fiori sono raggruppati su fusticini che emergono dalla superficie dell'acqua.

Il coltellaccio a foglie strette è presente qua e là nelle valli orientali e meridionali della Regione.

Nel Parco è stato signala-



to in alcuni laghi e piccoli specchi d'acqua del piano subalpino; la sua presenza è particolarmente abbondante nel Lac Vallette a Champdepraz e nel Lac de Vernouille a Champorcher.

## PARADISIA

(*Paradisea liliastrum*)

La paradisìa è ben diffusa sull'arco alpino, tranne che in Austria. Piuttosto eliofila, in Valle d'Aosta popola prati e pascoli ben soleggiati fra 900 e 2500 m di quota. I suoi

fiori bianchi con antere gialle sparsi lungo un fusto eretto la rendono facilmente identificabile, differenziandola dalla liliagine sinora non segnalata nell'area del Mont Avic.

Nel Parco la paradisìa è presente in diverse località della val Chalamy (dintorni del Lac Cornu, di Servaz e del Lac Gelé); in valle di Champorcher la si osserva soprattutto fra il Capoluogo e Dondena.



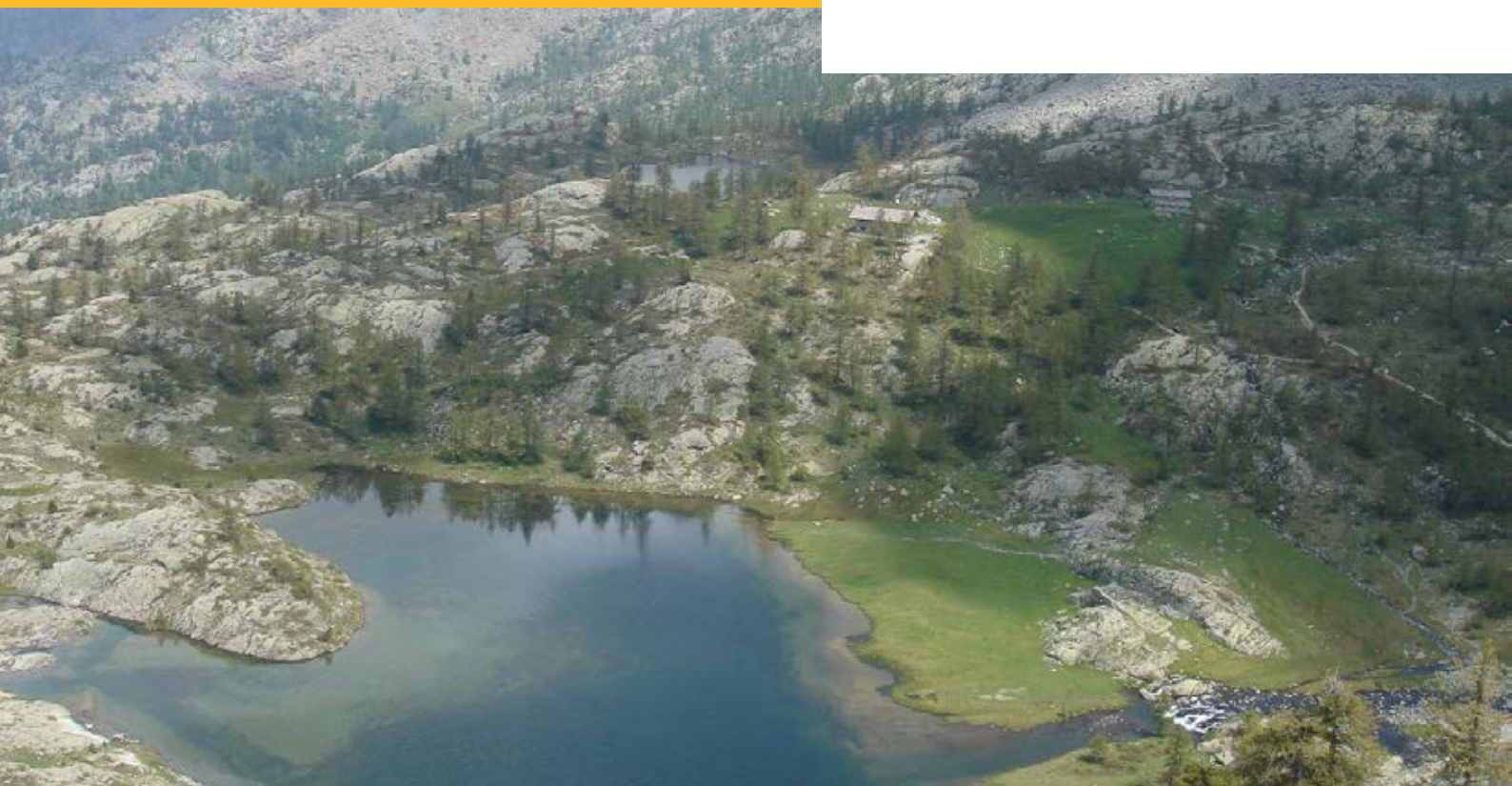
## PER SAPERNE DI PIU'

- Andreone F., Sindaco R., 1998. *Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta; Atlante degli Anfibi e dei Rettili*. Monografie XXVI, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, Italia, 284 p.
- Bocca M., 2002. *Gli uccelli del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 143 p.
- Bocca M., Grimod I., Ramires L., 1996. *Fauna delle Alpi*. Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 195 p.
- Bovio M., Broglio M., 2007. *La flora del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Librairie Saint-Etienne, Aosta, Italia, 159 p.
- Cremonese E., Morra di Cella U., D'Amico M., 2007. *Les forêts du Parc Naturel Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Italia, 31 p.
- Deliry C., 2008. *Atlas illustré des libellules de la Région Rhône-Alpes*. Dir. du Groupe Sympetrum et Muséum d'Histoire Naturelle de Grenoble, Editions Biotope, Mèze, France, 408 p.
- Du Chatenet D., 2005. *Coléoptères d'Europe, Volume 1*. N.A.P. Editions, France, 635 p.

# Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari  
Gioparchi del Parco Naturale Mont Avic

**rifugio**  
**BARBUSTEL**



## CREDITI FOTOGRAFICI

R. Andrighetto, R. Artaz, R. Barbero, M. Bocca, M. Borbey, M. Broglio, M. Campora, R. Facchini, M. Ganio Mego, F. Longuespé, L. Ramires, S. Unterthiner, A. Verona

Edizione 2016  
© Parco Naturale Mont Avic

Coordinamento e testi: M. Bocca, con la collaborazione di B. Balligand, M. Bovio, M. Broglio e D. Priod  
Progetto grafico: Kiya Grafica  
Il progetto Gioparchi è stato realizzato nell'ambito del programma PAR FAS Valle d'Aosta 2007-2013